Appassionante manifestazione unitaria a Parigi

Mitterrand: la sinistra unita è l'alternativa al gollismo

Comunisti, « federati », PSU sostengono Pierre Cot — Solo due casi di indisciplina elettorale: all'epoca del Fronte popolare ve ne furono trenta

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 9.

Gli accordi tra i partiti della sinistra sono stati accettati in tutte le circoscrizioni, tranne due casi. Il primo si è verificato nel collegio dell'Indre, dove il candidato socialista, arrivato in seconda posizione rispetto al comunista, ha rifiutato di accettare la disciplina della Federazione e si mantiene egualmente in lizza contro il candidato dell'UNR. L'altro caso è nella 19ª circoscrizione del nord, dove il sindaco socialista, Durand, superato per tremila voti dal candidato comunista, ha rifiutato di ritirarsi. Queste due eccezioni, come dice un vecchio detto, sono destinate a confermare la regola: l'accordo è stato infatti dovunque accettato e sarà dovunque applicato lealmente. Il che supera tutte le previsioni, anche le più ottimistiche, se si considera che nel 1936, all'epoca delle elezioni che dettero la vittoria al Fronte popolare, si contarono 30 casi di indisciplina.

Questa notte nella palestra della scuola della 13ª circoscrizione di Parigi, in piazza Giovanna d'Arco ho assistito alla più imponente e calorosa manifestazione unitaria attorno al candidato della sinistra, Pierre Cot. Mitterrand, Claude Bourdet (PSU), René Andrieu (PCF, redattore capo dell'Humanité), Pierre Giraud (SFIO) hanno, tutti insieme, dalla stessa tribuna, chiesto agli elettori di sostenere Cot, come candidato unico dei partiti di sinistra. Duemila persone gremivano la palestra, anche se le convocazioni per la riunione non erano state inviate. L'arrivo di Mitterrand è stato salutato da un'ovazione appassionata e il suo nome è stato scandito più volte dalla folla del quartiere, come simbolo dell'unità della gauche. Nel 13º collegio di Parigi, la situazione elettorale, dopo il primo turno, è la seguente: Cot ha ottenuto 12887 voti, il gollista Sanson 12.865 voti, il Centro democratico 2.945, il PSU 2.702. La chiave di volta per modificare questa situazione è data dal modo come voteranno gli elettori del PSU. Bourdet, prendendo la parola a nome di questo partito, ha chiesto con forza agli elettori di riversare il proprio voto su Cot il 12 marzo e di sostenerlo come se egli fosse il candidato del proprio partito. Una lettera di un gruppo di esponenti del Centro democratico, che Cot ha letto al pubblico, annunciava che il candidato del Centro si ritirava e che, se non era possibile prendere posizione a favore di Cot, essi dichiaravano che, in nessun caso, avrebbero « mai rinunciato per un candidato della maggioranza ».

Andrieu è stato brillante oratore. Mitterrand convincente assertore del progresso dell'unità delle sinistre come fenomeno irrevocabile e il socialista Giraud ha esaltato Cot come portabandiera di una unità leale e profonda tra i partiti della sinistra. Avremmo bisogno di grande spazio per raccontare in dettaglio la cronaca di questa riunione, che ha lasciato comprendere come nel microcosmo di questa palestra scolastica si riflettesse una realtà nazionale, che porta insiti in sè tutti gli elementi della speranza, per la futura prospettiva unitaria della Francia. « Non c'è bisogno di essere comunista per guadagnare l'amicizia e il sostegno leale dei comunisti », ha detto Mitterrand, denunciando subito dopo l'ipocrisia della tattica dei gollisti « che si sforzano di far credere che il secondo turno elettorale è una semplice battaglia tra comunisti e V Repubblica, mentre si tratta di un combattimento più vasto tra la sinistra e la destra, tra la democrazia e il potere personale ». Raramente Mitterrand ha dato, come ieri sera, la misura della sua evoluzione verso posizioni di sinistra sempre più coerenti, e mai ci è parso più sicuro e fermo nel delineare una prospettiva unitaria per la sinistra.

« Noi vogliamo dare un valore di simbolo a questa scelta politica attorno a Pierre Cot, egli ha detto, nel momento in cui questo esempio di unità si estende adesso per il secondo turno elettorale a tutte le circoscrizioni. L'accordo firmato il 20 dicembre è stato dovunque rispettato, e questa realtà è la migliore risposta a tutti coloro che, come Pompidou, sono andati parlando in questa campagna elettorale di « collusione » tra i partiti, di ambiguo coacervo minato dalle rivalità personali e da quelle dei partiti. La sinistra viene da lontano, e le strade dell'unità sono talora cammini faticosi: trenta anni sono passati, con una sola schiarita durante la Resistenza, e poi nel successo delle elezioni presidenziali. Non ci si può attendere un miracolo da un giorno all'altro, ma io affermo solennemente che gli accordi tra i partiti di sinistra sono più forti che semplici accordi elettorali, e che essi preparano alla Francia un'alternativa al gollismo che si fa ogni giorno più solida ».

Pierre Cot, protagonista di questo slancio caloroso che gli uomini più rappresentativi della sinistra gli hanno dedicato ieri sera, ha chiuso la riunione affermando: « Ho il diritto di dirlo, io sono adesso il candidato di tutti i democratici di questa circoscrizione ».

Dopo il comizio, in un bistrò della piazza Giovanna d'Arco, essi hanno seguito Pierre Cot, Andrieu, Mitterrand e il dialogo si è intrecciato sincero e fitto tra i giovani protagonisti della storia politica di Francia e i leaders politici dello schieramento di sinistra, fino a tarda notte. I giovani manifestavano un solo bisogno: vogliono chiarezza, coerenza, aspirano a che le scelte di sinistra vadano fino in fondo e che l'unità raggiunta non debba costituire un fatto elettorale, ma la base per un vero contratto per l'avvenire, capace di creare un'alternativa al gollismo.

Maria A. Macciocchi

LANCIO SPAZIALE DAL SAHARA

HAMMAGUIR — Un lancio spaziale è stato portato a termine due giorni fa dal centro scientifico francese di Hammaguir, nell'interno del Sahara. Un razzo, con a bordo la scimmietta Martine è stato lanciato e l'esperimento ha avuto pieno successo. NELLA FOTO alcuni tecnici francesi mettono a punto, con gli ultimi ritocchi, il razzo Vesta; a destra si scorge Martine già legata, pochi minuti prima del viaggio in cielo.

Riferito da un giornale giapponese

Discorso di Mao sui rapporti con Stalin

Sarebbe stato pronunciato ad una sessione del CC nel 1962 - La rivelazione attribuita a un giornale murale di Pechino - Le difficoltà con Mosca prima della guerra di Corea - Nuovo invito alla moderazione sul « Quotidiano del Popolo » - Positivo giudizio inglese sulla situazione economica

TOKIO, 9

Estratti di un discorso pronunciato da Mao Tse-dun alla decima sessione dell'ottavo Comitato centrale del PCC, vengono oggi pubblicati dal giornale giapponese *Mainichi*, il cui corrispondente da Pechino afferma di averli presi da un manifesto murale affisso negli ultimi tempi nella capitale cinese. Lo interesse particolare del discorso — se le citazioni del corrispondente nipponico sono esatte — sta nel fatto che in esso Mao accenna a difficoltà nelle relazioni cino-sovietiche al tempo di Stalin. Mao Tse-dun — riferisce il *Mainichi* — afferma che nel 1949 Stalin nutriva diffidenze verso la Cina e allora Mao stesso si recò a Mosca all'inizio del 1950 per discutere il trattato di alleanza con l'URSS: tuttavia Stalin non era favorevole al trattato — sempre secondo la versione *Mainichi* del discorso di Mao — e ne differì di due mesi la conclusione.

Ma già prima, nel 1945, cioè dopo la sconfitta dei giapponesi, Stalin sarebbe stato dubbioso nei confronti di una guerra civile in Cina e avrebbe consigliato la cooperazione con il regime di allora (quello di Ciang Kai-scek) « altrimenti la Cina sarà rovinata ». L'atteggiamento di Stalin verso i dirigenti della Cina popolare mutò dopo la guerra di Corea.

Mao — il cui discorso ha questo tema: « Non dimenticate la lotta di classe » — afferma ancora che nel 1958 Krusciov propose alla Cina la creazione di una comune flotta militare cino-sovietica: Pechino respinse la proposta giudicandola un tentativo di controllare le coste cinesi e di consentire un eventuale blocco navale della Cina.

Anche se riferite parzialmente dal giornale giapponese, e frammiste alle considerazioni del corrispondente, le dichiarazioni di Mao Tse-dun hanno suscitato un comprensibile interesse. Il *Mainichi* afferma che è la prima volta che un testo attribuito pubblicamente a Mao fa menzione di difficoltà fra i dirigenti di Pechino e Stalin, dopo la vittoria della rivoluzione cinese.

Nuovi accenti autocritici sono apparsi oggi in un articolo del *Quotidiano del Popolo* (e ripreso da *Nuova Cina*) che appare come un ulteriore invito alla moderazione nella condotta della rivoluzione culturale. Nell'articolo — del quale sono per ora noti solo pochi stralci — si afferma fra l'altro: Noi dobbiamo ammettere che c'è della polvere nel nostro lavoro e nel nostro pensiero, dobbiamo perciò lavarci e spolverarci regolarmente e dovremmo essere grati a chi ci aiuta a farlo.

La « svolta » che i dirigenti di Pechino cercano di imprimere alla rivoluzione culturale per sventare i rischi che il suo caotico sviluppo aveva suscitato, è diventata intanto concretamente avvertibile nella capitale: le scuole sono ora riaperte, cortei e manifestazioni nelle strade sono notevolmente diminuiti, da parecchi giorni non appaiono più nuovi manifesti nelle strade: la stampa e la radio sono ora gli unici strumenti cui gli osservatori possono ricorrere per valutare gli sviluppi della situazione cinese.

Dalle province non giungono ormai più notizie. Informazioni pubblicate dai giornali di Hong Kong parlano di sanguinosi scontri che sarebbero avvenuti a Canton (addirittura con un assalto di guardie rosse alla sede del Comitato locale del PCC, che avrebbe provocato 170 morti), ma nessuno è in grado di indicare una fonte attendibile per siffatte notizie, sulle quali del resto l'esperienza consiglia di mantenere un ampio margine di dubbio.

Ad Hong Kong è stata resa nota la relazione del presidente della « Chartered Bank » di Londra (una banca che opera in trenta paesi ed ha filiali a Scianghai e ad Hong Kong), nella quale si afferma che la rivoluzione culturale e le lotte di questi mesi in Cina non hanno avuto rilevante influenza sulla produzione: secondo il presidente della « Chartered Bank » nel 1966 è aumentata la produzione di fertilizzanti, insetticidi e trattori. Buoni progressi si registrerebbero anche nel campo dell'industria elettrica, petrolifera e tessile. Secondo la relazione, nel complesso l'industria cinese sembra aver realizzato « soddisfacenti progressi ». Resta da vedere, tuttavia, afferma la relazione, se « l'intensa attività politica dei mesi scorsi si ripercuoterà sul commercio cinese di oltremare ».

Sfidando l'opinione pubblica mondiale

Kiesinger dichiara che Bonn non firmerà per la non proliferazione

Il capo del governo della RFT ha preso questa pubblica posizione al termine di un colloquio con il delegato USA a Ginevra, Foster - Il pensiero sulla proposta di trattato di dodici scienziati nominati da U Thant

BONN, 9.

Un nuovo grave attentato contro la pace mondiale è stato consumato oggi dal governo di Bonn, con una pubblica presa di posizione di rifiuto del trattato per la non proliferazione delle armi nucleari. Il cancelliere Kiesinger ha ricevuto oggi il capo della delegazione degli Stati Uniti alla conferenza dei « diciotto », William Foster (il quale solo ieri l'altro aveva tentato di difendere Bonn, sostenendo che le obiezioni mosse dal governo della RFT al trattato sarebbero state solo di carattere tecnico e comunque superabili), e al termine del colloquio ha fatto diffondere il seguente comunicato: « Il cancelliere ha sottolineato che a causa della importanza del trattato per la pace mondiale e per il futuro e la sicurezza del popolo tedesco, occorre un lasso di tempo sufficiente per esaminare nei dettagli ogni aspetto del trattato, compresa la sua collocazione nel quadro della alleanza occidentale ». Ciò significa, come è evidente, che il governo della RFT non intende affatto, almeno per ora, aderire al trattato.

Il passo di Bonn è di una gravità estrema, perché si capisce che ben pochi Paesi potrebbero essere disposti a firmare un trattato di non proliferazione che non serva a tenere in freno il revanscismo e il militarismo tedesco-occidentale. La situazione che ne scaturisce appare dunque assai seria, e tale da porre in forse l'approvazione del trattato anche da parte della stessa Conferenza dei « diciotto », se non si perverrà a far intendere la ragione ai governanti di Bonn. Quanto alle obiezioni specifiche e tecniche, esse appaiono sempre più screditate.

Dodici scienziati atomici, consultati ufficiosamente questo pomeriggio dai rappresentanti delle 17 nazioni che partecipano alla conferenza sul disarmo, hanno dichiarato infondati i timori espressi da alcuni paesi non dotati di armi nucleari, circa la possibilità che il trattato contro la proliferazione possa privarli di preziose conoscenze utili a scopi industriali pacifici: « timori » — come si sa, e come più volte « l'Unità » ha messo in luce — non sempre sinceri, anzi assai spesso simulati strumentalmente per mascherare propositi bellicisti, o comunque « riarmistici », come nel caso di Bonn e del Giappone.

La Commissione dei Dodici, nominata dal segretario generale dell'ONU U Thant per studiare i possibili modi d'impiego pacifico delle atomiche, in seguito ad una risoluzione approvata dall'Assemblea generale, ha inferto in tal modo un colpo all'azione politica e propagandistica di quanti si oppongono (non solo a Bonn e a Tokio, ma, in forme più o meno esplicite o velate, in Spagna, in India, in Italia e altrove) alla firma del trattato sulla non proliferazione.

La consultazione fra i membri della conferenza e quelli della commissione è stata proposta dal canadese gen. Burns e dall'indiano Trivedi. Dopo l'incontro, Burns ha riferito, oltre a quanto abbiamo già detto, che gli scienziati non ritengono possibile utilizzare una qualsiasi esplosione nucleare in superficie a fini di pace (per scavare giganteschi canali, spianare montagne, deviare fiumi, e così via) « tranne che in un lontano futuro », mentre esplosioni sotterranee a scopi pacifici sembrano una possibilità concreta. Tali esplosioni — hanno detto però gli esperti, prevenendo così possibili obiezioni da parte dei governi che esprimono « timori » — possono essere meglio realizzate da parte delle nazioni che posseggono armi atomiche, attraverso adeguati contratti con quelle che non ne posseggono, anche sul territorio di queste ultime, in caso di necessità.

L'indiano Trivedi ha detto di essere « molto soddisfatto » di tali spiegazioni. Burns ha dichiarato di « sperare » che la seduta sia valsa a dissipare i timori dei paesi non allineati che partecipano alla conferenza.

Fuoco di fila di accuse per il Vietnam

«Johnson non vuole una pace negoziata» dice Schlesinger

Il presidente USA insiste nella sua pretesa di una « contropartita » vietnamita per la sospensione dei bombardamenti - Convocata una nuova conferenza di satelliti

WASHINGTON, 9

Anche Arthur Schlesinger, il noto studioso ed ex-consigliere del presidente Kennedy, ha accusato Johnson di « non volere una pace negoziata nel Vietnam ». Schlesinger ha lanciato la sua accusa, che coincide con quelle del senatore Kennedy e con quelle di altri parlamentari ed esponenti della stampa, in una conferenza stampa.

« La Casa Bianca — egli ha detto — pretende oggi da Hanoi quel che non chiedeva un anno fa: la preventiva assicurazione che vi sarà una contropartita alla fine dei bombardamenti. E' chiaro che coloro i quali decidono la politica americana vedono nelle offerte dei nordvietnamiti un segno di debolezza. Con questa logica, noi non possiamo trattare finché ci difendiamo, perché siamo deboli, e non possiamo trattare quando attacchiamo perché, continuando ad attaccare, domani saremo più forti ».

A questa e alle altre molte critiche che gli vengono mosse, nominando Schlesinger e Kennedy, Johnson ha tentato di opporre questa sera, in una conferenza stampa, una sorprendente argomentazione, secondo la quale « tutti siamo ansiosissimi di cercare una soluzione pacifica nel Vietnam »: egli stesso dunque non meno dei suoi critici. Ma lui è il presidente, e continuerà a fare come vuole: « Il presidente non ha alcuna critica da muovere agli altri, ma è deciso a continuare ad agire sulla base del proprio giudizio ». Johnson si è detto meglio informato di chiunque, e perciò in grado di « spiegare » che egli sarebbe nel giusto: ma ha riconosciuto di avere invano « tentato di spiegare a tutta la gente del Paese e del mondo che noi siamo disposti a discutere senza condizioni... ».

Egli ha ribadito che la sua posizione consiste nel chiedere ai vietnamiti una contropartita per la sospensione dei bombardamenti.

Johnson ha avuto oggi con Goldberg un colloquio interamente dedicato ai risultati del viaggio che il secondo ha compiuto in Giappone e in alcuni paesi satelliti asiatici, in vista di un loro appoggio alla « scalata ». Una conferenza di sette di tali paesi è stata preannunciata per il 20-21 aprile, dopo la riunione annuale del Consiglio della NATO.

Ieri sera, a New York, il vicepresidente Humphrey era stato oggetto di una manifestazione ostile alla Philarmonic Hall, durante la consegna dei premi nazionali del libro. Mentre Humphrey si accingeva a parlare, lo scrittore Michael Goodam si è alzato e gli ha gridato: « Signor vicepresidente, in questo momento nel Vietnam si stanno bruciando dei bambini e lei è tra i responsabili ». Goodam ha lasciato quindi la sala, seguito da un folto gruppo di uomini di cultura.

L'organizzazione Americani per un'azione democratica (ADA), che forma l'ala liberale del partito democratico, ha dichiarato che la politica di Johnson potrebbe provocare nelle elezioni dell'anno prossimo la sconfitta del presidente e del partito.

Ad opera delle forze del FNL

Pesanti perdite subite dagli USA

Verso una nuova « scalata » nella aggressione? Aumenta il numero dei soldati americani

SAIGON, 9

Gli americani hanno ammesso, per gli ultimi sette giorni, le perdite più alte confessate finora: 1.613 uomini, di cui 232 morti, e 1.381 feriti.

Manca il numero dei dispersi, che deve essere di alcune decine. Contemporaneamente, è stato annunciato il quasi totale annientamento di un plotone della quarta divisione americana, di stanza a 28 km. a nord-ovest di Ty Hoa, 350 km. a nord-est di Saigon, una zona dove gli americani hanno effettuato numerosi rastrellamenti al termine di ognuno dei quali essi avevano annunciato di avere « annientato » le forze del FNL. L'attacco contro il plotone, forte di 45 uomini, è stato condotto nottetempo, con bombe a mano e raffiche di mitra. 10 soldati americani sono morti, 25 sono stati feriti, e 3 sono dati come dispersi.

Contemporaneamente, il FNL attaccava il posto di comando di una unità collaborazionista a 35 chilometri a ovest di Saigon, infliggendo pesantissime perdite al nemico. Il comando collaborazionista si era installato ai margini della « zona C », dove continua senza alcun risultato l'« operazione Junction City », con l'impiego di quasi 50.000 uomini.

Gli aerei americani hanno effettuato centinaia di incursioni sul sud, più quattro bombardamenti a tappeto coi B 52, mentre contro il nord sono state effettuate novanta incursioni, concentrate particolarmente sulla provincia di Thanh Hoa, contro le cui coste si accaniscono anche l'incrociatore Canberra e due cacciatorpediniere.

La volontà di lotta del Fronte di liberazione — confermata dai fatti — è stata riaffermata intanto a Pnom Penh, capitale della Cambogia, da Nguyen Van Hieu, membro del CC del FNL. Egli ha affermato che « né i barbari atti di intimidazione né la perfida truffa delle "proposte di pace" degli Stati Uniti possono scuotere la nostra posizione. Unendoci strettamente con i nostri fratelli del nord combatteremo fino a che non resterà un solo aggressore americano sulla nostra amata terra ».

Gli aggressori continuano dal canto loro a inviare altre truppe nel Vietnam: i soldati Usa nel Vietnam sono ora, ufficialmente, 418.000 con un aumento di 3.000 unità sulla settimana scorsa. Nuovi passi avanti nella « scalata » militare sono intanto attesi, in seguito ad un accentuarsi delle pressioni dei comandi Usa per avere via libera ai bombardamenti aerei anche nelle immediate vicinanze del confine cinese. Probabilmente legato a queste richieste è l'arrivo del sottosegretario di stato William Bundy a Saigon per una visita di cinque giorni.

Bundy proviene da Manila, dove gli ambasciatori americani nei paesi asiatici hanno concluso ieri una conferenza al termine della quale hanno chiesto l'intensificazione della aggressione. Anche in aprile, il 20 e il 21, vi sarà stavolta a Washington, una conferenza di guerra, cui parteciperanno rappresentanti di governi che hanno truppe nel Vietnam del sud. La conferenza si svolgerà subito dopo una riunione del Consiglio della Seato, il patto aggressivo del sud-est asiatico.

Nessuna notizia, oggi, sui casi di peste accertati in un villaggio presso la base di Cam Ranh. Nel 1965 erano stati segnalati nel Vietnam del sud 4.503 casi di peste, nel 1966 ne erano stati segnalati 2.649.

Pesante rastrellamento colonialista a Gibuti

GIBUTI, 9.

Truppe colonialiste e reparti di polizia hanno sottoposto il centro di Gibuti ad un massiccio rastrellamento, fra le grida ostili di folle indignate. Molti somali senza documenti sono stati arrestati. Le truppe francesi hanno chiuso quasi tutte le strade che confluiscono sulla moschea centrale e sul mercato. Anche le auto private sono state perquisite. Nelle ultime settimane, molti somali sono stati espulsi dal territorio e inviati nella vicina Repubblica somala.

La Somalia francese si sta preparando al referendum del 19 marzo che deciderà del suo futuro. I francesi offrono ai centomila somali una forma limitata di indipendenza che prevede il mantenimento da parte di Parigi del controllo sulla politica estera, sulle forze armate, sulle finanze. Durante la notte, sui muri del quartiere centrale di Gibuti sono apparsi numerosi manifesti che invitano la popolazione a respingere la proposta francese e a battersi per la libertà e la indipendenza.

Simposio sulla funzione della donna nella società socialista

MOSCA, 9.

E' iniziato stamane alla Casa dell'Amicizia di Mosca il simposio internazionale sulla funzione della donna nella società socialista. Vi partecipano rappresentanti di 81 paesi e di 10 organizzazioni fra cui l'UNESCO e l'Ufficio internazionale del lavoro. Per l'Italia sono presenti cinque delegate: l'on. Luciana Viviani, Nedda De Giorgio e Teresa Cerchio per l'UDI; Rita Barale per la CGIL, e Ada Amendola per la Federazione giovanile comunista.

Lettere dal Vietnam per una bambina statunitense

TOKIO, 9.

Ragazzi di Hanoi e di Haiphong hanno scritto a Barbara Beidler, la bambina americana autrice di una poesia sui bombardamenti al *napalm*, congratulandosi con lei e offrendole la loro amicizia.

Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa della RDV.

Barbara Beidler ha dodici anni ed abita a Vero Beach, in Florida. La sua poesia è apparsa in una rivista religiosa, e la sua pubblicazione ha indotto il Pentagono a disdire l'abbonamento a tredicimila copie della rivista. In seguito, la decisione è stata ritirata dinanzi alle proteste del pubblico.

Tra i ragazzi vietnamiti che hanno scritto a Barbara c'è una alunna di una scuola di Haiphong. Ella scrive che tutti, nella scuola, hanno imparato a memoria la poesia.

Due bombe esplodono a Atene

ATENE, 9.

Nel centro di Atene si è avuto nelle prime ore di oggi lo scoppio di una bomba, il secondo in poco più di 12 ore. Non si lamentano vittime. L'esplosione è avvenuta una ventina di minuti dopo la mezzanotte in una strada a due isolati dalla sede della polizia.

DALLA PRIMA

Taviani

magistratura dei dirigenti sindacali, dall'attacco di Costa al diritto di scoipero e dallo stesso discorso di Saragat ai magistrati.

La lotta nei servizi pubblici, in atto ormai da un anno, è proseguita ieri con la massima compattezza in numerose aziende tramviarie. A Roma, dove le aziende pubbliche sono state invitate dalla Giunta comunale a non applicare la circolare Taviani, i mezzi di trasporto dell'ATAC, STEFER e Ferrovie Nord sono stati fermati dalle 10 alle 15. Lo sciopero è riuscito al completo. Nel corso della astensione la Camera del Lavoro ha organizzato comizi in alcuni grandi cantieri edili dove tramvieri e sindacalisti hanno spiegato i motivi dell'agitazione, denunciando l'intransigenza governativa e illustrando l'esigenza di una profonda riforma del settore. Sempre ieri hanno scioperato per tre ore i tramvieri di Napoli e quelli di Bari, Genova, Torino e altri centri.

La vertenza degli autoferrotramvieri delle municipalizzate è stata esaminata ieri in un incontro fra la confederazione delle aziende (CISPEL) e quelle dei lavoratori nel corso di una lunga riunione al termine della quale è stata decisa la ripresa di trattative a livello di categoria per il rinnovo dei contratti a partire dalla prossima settimana. La CGIL era rappresentata dall'on. Vittorio Foa. Le federazioni di categoria si riuniranno nei prossimi giorni per valutare l'esito di questa riunione.

Per stamane, intanto, è stato confermato l'incontro fra Bertinelli, Colombo e Pieraccini e i sindacati per la vertenza del pubblico impiego. La riunione, nel corso della quale i ministri esporranno il proprio punto di vista in ordine alle richieste per il riassetto e la riforma della Pubblica amministrazione, è stata definita « decisiva » sia negli ambienti sindacali che in quelli del governo, la cui posizione, a quanto si apprende, sarebbe rimasta sostanzialmente negativa.

In questo caso, come hanno dichiarato nei giorni scorsi i dirigenti della CGIL, CISL e UIL, il ricorso allo sciopero di tutto il pubblico impiego (statali, ferrovieri, postelegrafonici), già fissato per il 31 marzo, sarebbe inevitabile. « Se nel corso dell'incontro — riferiva ieri un'agenzia — non dovessero scaturire elementi tali da modificare sostanzialmente l'*iter* della vertenza, i sindacati si riuniranno per confermare lo sciopero e per stabilire le modalità delle future agitazioni ».

Alla stretta decisiva, oltre a quelle degli statali e degli autoferrotramvieri, è giunta anche la vertenza dei dipendenti comunali e provinciali in lotta per il conglobamento delle retribuzioni, il ripristino dei trattamenti economici decurtati per disposizione ministeriale e la sistemazione degli avventizi. Anche questa agitazione, come le altre del settore pubblico e dei servizi, è diretta a spezzare il blocco della spesa pubblica, sostenuto particolarmente dai ministri finanziari e fatto proprio dall'intera compagine governativa. Se l'incontro di lunedì col sottosegretario all'Interno fallirà, i sindacati decideranno il ricorso allo sciopero.

I sindacati dei previdenziali, infine, hanno esaminato ieri il nuovo decreto governativo in discussione al Senato, riaffermando che « la soluzione integrale e definitiva del problema del trattamento economico della categoria potrebbe essere trovata solo partendo dall'abrogazione dell'art. 14 della legge 722 del 1945, passaggio obbligato per garantire il potere contrattuale del sindacato e il mantenimento dei livelli economici raggiunti attraverso anni di lotte sindacali ».

Federconsorzi

quella della Federconsorzi. Il segretario della DC ha di conseguenza pregato i socialisti di darsi da fare, evidentemente volendo ribadire che per quanto riguarda il suo partito esso ha già detto tutto quello che c'era da dire. Premuroso, Nenni si è allora affrettato a convocare la segreteria del PSU, alla presenza dei tre esperti, Averardi, Colombo e Rossi Doria, reduci dal negativo incontro con Truzzi, Delle Fave e Morlino.

A quanto si è appreso, tale incontro aveva portato a constatare un perdurante dissenso sui problemi della riforma dell'organizzazione consortile, e in particolare sulla richiesta di Rossi Doria per una gestione « straordinaria » della Federconsorzi: dissenso che, a detta di Averardi, bloccherebbe anche la possibilità di convergenza sui rendiconti di Bonomi, in quanto il PSU difenderebbe tuttora la « contestualità » dei due problemi. La segreteria del partito unificato ha infine deciso che la questione verrà portata nell'odierna riunione del « vertice », dando incarico ai tre esperti di redigere una memoria scritta sullo stato delle trattative, che la stessa segreteria esaminerà prima dell'incontro collegiale a Villa Madama.

Anche lo stato maggiore della DC si è riunito in serata, con i propri esperti di Federconsorzi. Va segnalato che, in seguito al persistere delle difficoltà tra i due partiti, tornano a circolare previsioni di un possibile rinvio del problema a tempi migliori. Questa eventualità era stata adombrata dallo stesso De Martino mercoledì scorso al convegno agrario del PSU; ma bisogna dire che si tratterebbe di un espediente chiaramente inaccettabile e squalificante, anche alla luce delle pressioni che si levano dagli stessi ambienti socialisti. Per quanto riguarda le due riunioni di ieri tra i partiti della maggioranza, altri particolari si sono appresi sull'accordo per il rinvio delle elezioni dei Consigli regionali all'autunno del 1969. Viene confermato che la legge elettorale dovrebbe essere predisposta entro l'attuale legislatura, ma con l'impegno ad approvare prima la legge finanziaria, il che spalanca la porta a tutte le scappatoie, a tutti i cavilli e a tutti gli alibi.

Sempre nel quadro del « vertice » è da collocarsi una riunione tra il ministro Mariotti, il presidente e il vicepresidente della commissione Sanità, il relatore d.c. Lattanzio e gli « esperti » dei due partiti sulla legge ospedaliera. Al termine, Mariotti ha detto che la legge sta per concludere il suo cammino in commissione e può essere posta all'ordine del giorno dell'assemblea di Montecitorio. Va infine segnalato un ironico commento del senatore Viglianesi circa l'epurazione avvenuta nel direttivo senatoriale del PSU che, secondo il segretario della UIL, non avrebbe al suo fondo motivi di carattere politico ma l'intento di dare una direzione « più qualificata » al gruppo, sotto « la guida operosa » del suo presidente.

Caso

L'industriale e Paolo Pierpaoli gli hanno dato manforte tempestando il malvivente con una aragnuola di pugni fino a tramortirlo.

Infine, Paolo Pierpaoli, impadronitosi della pistola del Caso, ha esploso alcuni colpi in aria per richiamare gente. Il carabiniere Gino Falasconi residente nella stessa via Scrima, è sceso in strada (si era buttato un cappotto sul pigiama) e, rivoltella in pugno ha preso in consegna il bandito.

Finalmente è giunta un'auto della Squadra mobile che incrociava nella zona: alcuni cittadini avevano avvertito la questura. L'avvocato Bonci e Giovanni Pierpaoli con una vettura di passaggio, Paolo Caso con la « pantera » della Mobile, sono stati trasportati nell'ospedale civile. Qui Pierpaoli è tuttora ricoverato con prognosi riservata per una ferita all'addome; meno grave la lesione riportata dal Bonci al braccio sinistro. Più tardi, ambedue hanno ricevuto la visita del prefetto che si è congratulato per il coraggio e il senso civico dimostrati.

Paolo Caso, dopo alcune ore di degenza in ospedale, è stato trasferito verso le 9 nelle carceri di Santa Palatia. Nella tarda mattinata il sostituto procuratore della Repubblica, Galasso lo ha interrogato. Mentre il bandito veniva vestito per la medicazione gli agenti hanno scoperto che aveva addosso, cucite nelle mutande, 300 mila lire.

Più tardi, è stata ritirata dal deposito bagagli della stazione centrale di Ancona una grossa valigia appartenente al Caso: c'erano indumenti, radio a transistor, un paio di macchine fotografiche ed altri oggetti personali avvolti nella carta di un grande magazzino. In un borsellino da donna il malvivente teneva le pallottole per la pistola.

Un particolare dà la misura di questo bandito pericolosissimo quanto maldestro, con le idee parecchio confuse. Paolo Caso era rapato a zero ed aveva fatto sparire i baffetti per rendere più difficile l'identificazione; ebbene, dentro la valigia, conservava la propria carta di identità con nome, cognome e foto, autentica in tutti i particolari!

Nelle Marche, la polizia da tempo era stata messa sull'avviso. Si dice che nella regione il Caso abbia dei conoscenti; anzi, circa due settimane or sono qualcuno affermò di averlo riconosciuto mentre si aggirava in provincia di Macerata.

Da quanto tempo Caso si trovava in Ancona? Stando ai primi interrogatori, egli afferma di essere giunto nel capoluogo marchigiano nella mattinata di ieri, mercoledì. Sullo scontrino del deposito bagagli tuttavia, risulta che la valigia è stata depositata martedì. L'uomo aggiunge inoltre di essere arrivato in treno. Come ha trascorso la giornata o le due giornate anconetane? A quanto dice — e la versione è abbastanza clamorosa — ha pranzato ieri a mezzogiorno in un ristorante del centralissimo corso Mazzini. Nel pomeriggio è entrato nel cinema Marchetti, pure al centro della città: vi si proiettava un film western dal titolo singolarmente pertinente « La resa dei conti ». In serata avrebbe cenato in via Lamatucci.

Avendo 300 mila lire con sé, perchè ha sentito il bisogno di rubare la radio da un'auto? Molto probabilmente Caso intendeva raggranellare una discreta somma per poi espatriare clandestinamente su una nave in partenza dal porto di Catania. Così almeno avrebbe dichiarato alla polizia.

Per quanto riguarda le settimane trascorse dall'omicidio di Campobasso, Caso ha detto di aver girovagato da un centro all'altro d'Italia, ma non ha specificato nulla.

Nella mattinata sono giunti ad Ancona il questore di Campobasso, Bonifacio, ed alcuni funzionari di quella Squadra mobile. Come si ricorderà, nella notte del 3 febbraio scorso, Paolo Caso era incappato in un posto di blocco anti-Cimino alla periferia di Campobasso. Mentre i tre agenti gli chiedevano i documenti (doveva rispondere di contravvenzione al foglio di via obbligatorio) Caso puntò la pistola. Fu disarmato, ma riuscì a fuggire. I poliziotti stavano per piombargli di nuovo addosso quando il bandito estrasse un secondo revolver e aprì il fuoco. L'appuntato Nicola Miannana fu ucciso, il brigadiere Paduano e la guardia Cammisano rimasero feriti.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 20.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.800, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900. Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 6.000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 6.000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25.550; 6 numeri annuo 23.500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini n. 19